

Giovedì 7 Aprile, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza, il fortino dei piccoli Comuni Ztl di notte e telecamere contro ladri e intrusi

Dopo Anzola, anche Valsamoggia «scheda» le auto in entrata. A Castenaso segnalazioni via WhatsApp

I sindaci della provincia consegnano le chiavi dei loro Comuni al Grande fratello. Contro prostituzione, furti in appartamento, reati predatori, ognuno studia diverse strategie. Tutte hanno a che fare con telecamere e strumenti social. Il primo cittadino di Anzola Giampiero Veronesi vara il «coprifuoco» per i non residenti in Paese, il suo collega della Valsamoggia Daniele Ruscigno annuncia una rete di telecamere che controlla il perimetro comunale.

Nel caso di Anzola la Giunta ha varato una ztl notturna lungo il tratto di via Emilia che attraversa il Paese. Tra le 22.30 e le 4.30, potranno accedere solo le auto dei residenti o dei loro parenti e amici, purché le targhe siano segnalate alla municipale entro 48 ore. Uno strumento che cozza con le esigenze di privacy dei cittadini, che infatti hanno già manifestato qualche malumore. Nella Valsamoggia, invece, un perimetro di 20 «gate» blinderà il territorio, riprendendo le targhe di tutte le auto in ingresso: costo 200.000 euro, ma Ascom ha dato un contributo di 10.000. «Solo le auto già segnalate, magari perché rubate o collegate a reati, saranno identificate e fermate — assicura il sindaco Ruscigno —. Abbiamo notato di notte macchine che non sono della zona che fanno giri di perlustrazione. Le immagini serviranno per eventuali indagini successive».

E se l'occhio elettronico non basta, c'è chi si affida alla chat. A Castenaso, spiega il sindaco Stefano Sermenghi, «abbiamo creato 7 gruppi WhatsApp, uno per ogni zona, in cui sono inseriti assistenti civici e cittadini che danno una mano per pattugliare le strade. Per ogni gruppo c'è un referente, che a sua volta è inserito in un gruppo di secondo livello con carabinieri e sindaco. In modo che le segnalazioni che provengono dal basso arrivino subito in cima alla catena gerarchica di chi deve garantire la sicurezza». Il vantaggio, ma anche il rischio, in questo caso è trovare sempre un sindaco o un maresciallo pronto, o costretto, a rispondere. «Infatti non bisogna creare allarmismo — avverte Sermenghi —. Abbiamo riscontrato nell'ultimo anno un leggero aumento dei reati contro le proprietà, ma non contro le persone. È la percezione di insicurezza dei cittadini che è cresciuta».

Se i cittadini si sentono insicuri, i sindaci dunque rispondono con la tecnologia. Anche se nessun amministratore se la sente di puntare il dito contro un incremento dei reati. A Sant'Agata Bolognese il sindaco Giuseppe Vicinelli annuncia l'installazione di nuove telecamere entro la fine dell'anno. «Stiamo recuperando le risorse, chiedendo anche a banche e imprenditori, ma mi sento di dire che sono soddisfatto del livello di sicurezza del mio Comune». A San Lazzaro di Savena, forse è stato proprio l'aumento delle telecamere, ad oggi in tutto 40, a contribuire a decimare il fenomeno delle spaccate. «L'anno scorso ne abbiamo avute 14 — osserva la sindaca Isabella Conti —, nell'ultimo inverno invece solo una».

E poi c'è chi, come il sindaco di Budrio Giulio Pierini, si affida al buon vecchio passaparola: «Qui i furti sono soprattutto nelle aziende agricole, ma ci sono sempre stati. Coltiviamo più una risposta di comunità: se vedo qualcosa che non va lo segnalo, anche se non capita nel mio giardino».

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA